



R

L'Unità



ANNO 75. N. 103 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

DOMENICA 3 MAGGIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

A Bruxelles varata la moneta unica per undici paesi: avrà corso legale dal 2002. All'olandese Duisenberg la presidenza della Bce

L'Euro arriva nella notte

L'intesa dopo un duro scontro tra Francia e Germania sulla guida della Banca centrale
Dieci ore di litigi con Kohl, poi Chirac ottiene la staffetta

L'INTERVISTA

Veltroni: «Bruxelles insegna serve in fretta l'unione politica»

MINO FUCCILLO

ROMA. «Entro cinque anni l'Europa politica, non può essere altrimenti, lo dimostrano le difficoltà e i contrasti dell'ultima ora...»: Walter Veltroni non lascia affondare nella celebrazione le domande di queste ore: può esistere e soprattutto resistere un'unificazione solo monetaria del Continente? Gli italiani, pur così favorevoli in superficie, sono pienamente consapevoli di ciò che hanno voluto e disponibili a realizzarlo? E, infine, riuscirà il sistema politico italiano a modificarsi a misura europea?



SEGUE A PAGINA 5

SERGIO SERGI

L'EURO è nato in piena notte. Una notte buia e tempestosa. Era atteso per le cinque del pomeriggio ma il parto è stato difficile e doloroso. Lunghissimo. Un travaglio. Era tutto pronto ed i capi di governo dell'Unione erano entrati in conclave, nella sala da pranzo, all'ottavo piano del palazzo dedicato all'umanista e filosofo Justus Lipsius, per stappare lo champagne, fare la bella foto di famiglia. Invece sono volati i piatti per la maledetta storia del presidente della Banca centrale europea. Al posto dei leader, i fotografi accreditati se la sono fatta con l'autoscatto, sul podio con sfondo azzurro e la bandiera a stelle. Tredici minuti dopo la mezzanotte gli schermi del centro stampa hanno ripreso in di-

SEGUE A PAGINA 2

ELLEKAPPA



EURO E POLITICA

Grazie a Blair grande mediatore

RENZO FOA

L'EURO è nato in piena notte, nello stile classico delle maratone europee, hanno dato un pizzico di suspense ad un appuntamento che era già stato definito «storico» e che era diventato un grande spettacolo. Certo, durante l'improvviso braccio di ferro di ieri pomeriggio, tutti sapevano che a quel punto nessun leader avrebbe potuto assumersi la responsabilità di mandare all'aria l'accordo. Ma, ugualmente, tutti coloro che guardavano a Bruxelles non hanno potuto nascondere un piccolo brivido per il brutto segnale che stava arrivando: ancora una volta tornava visibile l'interesse egoistico e si appannava l'idea dell'interdipendenza, l'idea secondo la quale anche le concessioni alla fine danno dei vantaggi a chi le fa. È stato inoltre il segnale delle spine che restano e che sono state nascoste dalla marcia trionfale compiuta negli ultimi mesi e dalla stessa brillantezza con cui la presidenza britannica, sotto il segno di Blair, sta dando una più compiuta cornice politica alla costruzione dell'Euro.

Nonostante queste difficoltà, il passo compiuto ieri continua a dare l'immagine di una grande svolta, quella che consente di guardare anche molto in avanti: così viene da chiedersi cosa ci aspetta, al di là della scadenza del mandato concesso a Wim Duisenberg, e che cosa sarà l'Europa magari fra dieci anni. Potrebbe essere l'«Euroland», come la chiamano gli economisti americani, potrebbe essere molto più larga, più unita, più potente, potrebbe essere la principale potenza economica e finanziaria del pianeta, come indicano molte proiezioni. Ma potrebbe anche non esserlo.

Ad esempio, dieci anni fa nessuno poteva immaginare che nella primavera del 1998 sarebbe stata varata la moneta comune e che in questo week-end si sarebbe realiz-

SEGUE A PAGINA 7

EURO E LAVORO

Le vecchie paure della sinistra

PIETRO ICHINO

C'È CHI TEME che l'inserimento stabile nel sistema economico-monetario europeo costringa l'Italia ad allinearsi con gli altri partner non soltanto per quel che riguarda il debito pubblico e il tasso di inflazione, ma anche per quel che riguarda il diritto del lavoro e in particolare la disciplina dei licenziamenti. In realtà, l'Unione europea stabilisce soltanto dei livelli minimi di tutela della stabilità del posto di lavoro, ma nessun limite massimo: sul piano del diritto comunitario siamo e restiamo dunque del tutto liberi di conservare il nostro regime attuale, in materia di licenziamento come negli altri campi del diritto del lavoro. L'entrata nel sistema monetario unico ci costringe però a fare i conti con i costi della tutela del lavoro e a individuare chi li paga, dal momento che essi non possono essere scaricati sui prezzi in misura superiore a quanto avviene nel resto del continente e la competitività delle nostre imprese non può più essere recuperata attraverso la svalutazione della moneta nazionale, come eravamo abituati a fare in passato.

Vediamo dunque innanzitutto «quanto» il nostro sistema è più rigido rispetto agli altri e quali ne sono i costi. Il grado di tutela dei lavoratori contro il licenziamento nei maggiori paesi europei è stato misurato in uno studio dell'Ocde del 1993, che vedeva l'Italia al vertice della graduatoria con un grado di rigidità 10, preceduta soltanto dal Portogallo (11), seguita da Spagna (9), Germania (8), Grecia (7), Francia e Olanda (5,5), Irlanda (4), Danimarca (3), Belgio (2), Regno Unito (1). Successivamente, fra il 1994 e il 1997, Portogallo e Spagna hanno significativamente allentato i propri vincoli in materia di licenziamento: si può quindi presumere che oggi l'Italia detenga il primato assoluto in questo campo nel gruppo considerato.

SEGUE A PAGINA 14

Conferenza stampa dopo il messaggio in tv. Padoa Schioppa è il candidato italiano al direttorio dell'Eurobanca

Prodi: «Ora l'Italia è più forte»

Il capo del governo: «È stato raggiunto un accordo serio e tranquillizzante»

Braccio di ferro di buon auspicio

PIERO FASSINO

LA SOLENNITÀ e l'emozione che in questi giorni hanno circondato il varo dell'Euro ha finalmente restituito a questa scelta strategica tutto il suo vero valore «politico».

Mesi e mesi di discussione sui parametri di Maastricht - senza i quali beninteso la moneta unica non avrebbe potuto decollare - hanno, infatti, rischiato di offuscare nelle opinioni pubbliche europee la portata della scelta, quasi che la moneta unica fosse una decisione di solo carattere monetario ed economico.

Certo l'Euro rappresenta il completamento del mercato unico. Ma l'Euro rappresenta soprattutto un salto in avanti enorme nella realizzazione dell'unità europea. Sì, perché «battere moneta» è da sempre il modo per affermare l'esistenza di una identità istituzionale, una appartenenza, una sovranità.

Quando Kohl ha voluto rendere irreversibile e visibile l'unificazione tedesca, ha unificato il marco orientale e quello occidentale. E per contro quando in Italia Bossi vuole rendere chiari i suoi intenti secessionisti propone che Nord e Sud adottino monete diverse.

In fondo, è proprio il fatto che milioni di persone abbiano in tasca la stessa moneta e che essa sia spendibile in uno spazio comune che rende percepibile e concreta l'esistenza di una comune appartenenza. Così come poter circolare liberamente senza più ostacoli in uno spazio comune - come accade oggi nell'aerea Schengen - rende percepibile il crescere di una nuova cittadinanza europea.

Sta, dunque, qui il valore «storico» giustamente evocato in questi giorni. E perfino il defatigante bracc-

SEGUE A PAGINA 14

ROMA. «L'Italia è più forte, sono contento e credo che tutti siate contenti». Così, in una conferenza stampa in piena notte, il capo del Governo ha ribadito quello che aveva detto alla nazione qualche ora prima, in un messaggio inviato prima che fosse siglato l'accordo sulla Banca europea. Chiusa la trattativa sulla Bce, commenta: «È stato raggiunto un accordo forte e tranquillizzante». A reti unificate Prodi aveva ringraziato gli italiani per tutti i sacrifici sopportati, serviti a «gettare un seme per il nostro futuro». Ora, dice, «siamo più forti» e ci viene riconosciuta una «nuova dignità». E nel «board» della Bce l'Italia sarà rappresentata da Tommaso Padoa-Schioppa, a lungo delphino di Ciampi, e oggi presidente della Consob.

MISERENDINO

Nazisti scatenati a Lipsia. In Turchia polizia contro corteo: 70 feriti

Primo maggio di lotta e di paura

In Nigeria spari contro i manifestanti: sette morti. Scontri anche a Seul e in Indonesia.

CHETEMPOFA

di MICHELE SERRA

Euroemozioni

D L'UN'EUROPA banchiera e ragioniera, il cui primo mattone è il freddo dischetto di una moneta, non sarà facile innamorarsi. Però il mio amico Vincenzo, che di fesserie ne dice poche, l'altro giorno, al telefono, mi ha messo una pulce nell'orecchio. «Finalmente - dice - uno Stato che nasce esclusivamente e concludatamente per puro interesse economico. Zero sogni, nessuna ideologia e, per non sbagliarsi, nemmeno un ideale. Se penso a quanta gente si è sgozzata per un sogno o per un ideale, salvo poi accorgersi che erano sogni ingannevoli e ideali fallimentari, sai che ti dico? Che quest'Europa comincia a piacermi». Non ho avuto la presenza di spirito di rispondergli che popoli e nazioni si sono sempre sgozzati volentieri anche, se non soprattutto, per interesse economico. Restano, dunque, tutte le mie perplessità. Ma Vincenzo mi ha fatto tornare in mente un sarcastico passo di Bertrand Russell, letto in gioventù e forse non apprezzato come meritava: i romantici, scriveva il vecchio libertario, si commuovono di fronte a picchi innevati e mari in tempesta, io preferisco emozionarmi guardando un piatto campo di grano. Possibile traduzione: non sarà meglio che lo spirito e il pathos restino questioni private, e che la cosa pubblica si occupi, prevalentemente, del prezzo del pane? Segue dibattito.

SEGUE A PAGINA 14

L'INTERVISTA

Visco: ma ora non imbrigliate il governo

GIOVANNINI

A PAGINA 9

IN PRIMO PIANO

Gennaio '99 cambiano le buste paga

IL SERVIZIO

A PAGINA 6

Città divisa fra chi si batte per la chiusura e chi chiede il risanamento

Il Petrolchimico spacca Venezia

Decine le discariche abusive che avvelenano i raccolti e la laguna. Un affare da 600 miliardi.

DALL'INVIATO

VENEZIA. Petrolchimico, ovvero il 50% della chimica italiana concentrata tra Venezia e Mestre. Con decine di discariche abusive che avvelenano i raccolti e finiscono dentro la laguna. Una presenza ingombrante per Venezia, che divide la città. Tutti d'accordo che bisogna bonificare, poi tutti divisi su cosa ciò significhi esattamente. C'è chi ritiene più utile sigillare il Petrolchimico, come il vicesindaco Vianello; chi teme che gli investimenti per l'ambiente non si faranno se la prospettiva è la chiusura. Perché in ballo c'è un affare da 600 miliardi, destinati proprio alla difesa dell'ambiente e alla sicurezza. E tutti si attendono un pronunciamento rapido e chiaro dal governo.

A PAGINA 15

A Napoli 23 arresti

Sventata strage della camorra

La camorra preparava la sua spietata vendetta. Una strage tra la gente con armi da guerra ed esplosivo per vendicare la morte di Luigi Amitrano, ucciso con un'autobomba. A mandare a monte il piano, la Dia che ha arrestato 23 capi e gregari del clan camorristico.

A PAGINA 17

MICHAEL COLLINS e l'album completo di figurine MESSICO '70

DAL 9 MAGGIO IN EDICOLA A SOLE 15.000 lire

OPPORTUNITÀ UNICA